

L'intervento

I CONFIDI E IL CREDITO ALLE IMPRESE

di Marco Nicolai*

In tempi di crisi, l'accesso al credito per le piccole e medie imprese è stato garantito anche dai Confidi, intermediari finanziari specializzati nel rilascio di garanzie, nati su iniziativa spontanea delle rappresentanze d'impresa per facilitare l'accesso ai finanziamenti bancari dei propri associati. Il sistema dei Confidi che operano in Italia ha assunto tale missione improba, tant'è che oggi i 451 operatori nazionali hanno impiegato quasi 22 miliardi di garanzie a favore di più di un quarto delle imprese italiane con meno di 20 addetti. La dimostrazione tangibile dell'impegno profuso è riscontrabile nella crescita delle garanzie rilasciate nel quadriennio 2006-2009 nella misura del 12,23% all'anno a fronte di una crescita media dei finanziamenti bancari solo del 5%. Il costo di questo impegno rischia, però, di compromettere la sostenibilità di molti di questi operatori: i Confidi minori, infatti

nel 2009 hanno triplicato le perdite rispetto al 2006, mentre i Confidi maggiori (quelli con un volume di attività finanziaria superiore a 75 milioni di euro), hanno registrato nello stesso anno una perdita aggregata otto volte maggiore di quella del 2007. Va detto che, senza il supporto pubblico i Confidi non avrebbero potuto svolgere la propria attività, visto che, se consideriamo solo l'intervento delle Regioni, dei quasi 2 miliardi di euro di aiuti riconosciuti ben il 60% è stato stanziato per il periodo 2006-2009. Che futuro si prospetta, allora, considerato che con i tagli imposti non si potrà certo fare affidamento sul sistema di finanziamento regionale? La strada obbligata è quella di spingere a una razionalizzazione del sistema dei Confidi, concentrando l'attività in pochi grandi operatori. Così facendo si potranno realizzare economie oggi negate alle nano - strutture dato che quasi il 17% dei Confidi

di primo grado non ha nemmeno un dipendente. Le dimensioni potranno poi garantire la forza e l'organizzazione per ricorrere alle risorse comunitarie e nazionali, le prime assorbite dai pochi Confidi maggiori e le seconde in buona parte dal mondo bancario.

I Confidi dovranno, poi, necessariamente ampliare la gamma dei servizi per garantirsi un maggiore auto-finanziamento considerato che oggi la quota dei ricavi non afferenti le garanzie non supera in media più del 7-8% nelle strutture che operano meglio.

Tutto ciò richiede uno sforzo che anche in tempi migliori i Confidi non hanno saputo esprimere, preoccupati più di difendere campanilismi o di accaparrarsi risorse pubbliche che di cercare modelli organizzativi che ne salvaguardassero il futuro.

**Professore di Finanza Aziendale
 Straordinaria presso
 l'Università degli Studi di Brescia
 marco.nicolai@numerica.it*

